15 ottobre 2018 – S. Teresa d'Ávila (m)

Dalla "Vita" di S. Teresa

Il Dio Amico

O mio Signore e mio Bene, c'è una cosa che non posso dire senza lacrime e immensa gioia dell'anima mia: che Tu Signore voglia proprio startene con noi in questo modo, mentre sei già presente nel SS. Sacramento (lo possiamo credere in tutta verità, perché è cosi; e quindi in tutta verità ci è anche lecito fare questo raffronto). Per cui, se non ce lo impediamo colpevolmente da noi stessi, possiamo godere di te, come Tu ti compiaci di stare con noi, avendo detto Tu stesso che è tua delizia abitare coi figli degli uomini. Cosa dici mai, Signor mio? Ogni volta che odo questa frase, ne provo un indicibile conforto, e lo provavo anche quando me ne andavo raminga, lontano da te. È mai concepibile, Signore, che un'anima giunta a ricevere da te grazie e regali simili, arrivata a capire che ti delizi in lei, torni poi ad offenderti ancora, dopo tanti favori e tante dimostrazioni d'amore da te prodigatile, di cui ella non può dubitare in quanto ne vede gli effetti pratici in se stessa? Si purtroppo, anime del genere esistono: e una di quelle sono io, che non ti ho offeso solo una volta, ma molte. E magari piacesse alla tua bontà, Signore, che fossi io sola l'ingrata, quella che ha commesso una malvagità così grave e si è resa colpevole d'una cosi mostruosa sconoscenza! Senonché, perfino da queste malefatte la tua infinita bontà ha saputo ricavare del bene, perché quanto maggiore è il male, tanto più fulgido risplende il bene delle tue misericordie. E con quanta ragione posso quindi cantarle per sempre! Dio mio, ti supplico di concedermi che avvenga davvero cosi, che io possa cantarle in eterno, visto che ti sei compiaciuto di elargirmele con tanta munificenza da meravigliare quanti le vedono, e da mandare spesso in visibilio me stessa facendomi prorompere in un inarrestabile inno di lode a te. Senza di te e abbandonata alla mia sola iniziativa, Signore, io non potrei far null'altro fuorché tornar a recidere maldestramente i fiori di questo giardino, riducendo il mio miserabile appezzamento di terra a servire da letamaio come prima. Non permetterlo Signore, non lasciar andare alla deriva un'anima che hai comprata a prezzo di tanti travagli, che tante volte hai nuovamente riscattata e strappata ai denti del dragone infernale.